

Capitolo 1

La pubblica amministrazione al servizio del cittadino

1. INTRODUZIONE

Gli **anni '90** segnano la stagione delle **riforme**, prima che nella scuola, nella **pubblica amministrazione** e nel **pubblico impiego**, per realizzarne il *buon andamento*, cioè il raggiungimento dello scopo prefisso (efficacia) con il miglior impiego delle risorse (efficienza), e *l'imparzialità*, ovvero il perseguimento dello scopo previsto dalle norme con valutazione ponderata degli interessi collettivi ed individuali.

L'Amministrazione deve rispondere non solo del rispetto delle norme e delle procedure, ma del servizio erogato (rendicontabilità/qualità). Questi principi, presenti nel *D.Lgs. n. 29/93*, sono ripresi e puntualizzati dalla legge delega 15 Marzo 1997, n. 59 (**cd. Legge Bassanini**), che ha avviato una stagione di effettiva ed efficace valorizzazione delle autonomie territoriali, grazie al cospicuo trasferimento di funzioni amministrative statali, che ha caratterizzato definitivamente il sistema delle autonomie quali enti erogatori di servizi pubblici. Il conferimento di funzioni e compiti della Amministrazione centrale alle Regioni e alle autonomie locali prende il nome, improprio sul piano giuridico, di «**federalismo amministrativo**» (cioè il perseguimento del massimo decentramento attuabile con legge ordinaria, in un ottica riformatrice che non attacca la Costituzione).

Il decentramento previsto si basa sul **principio di sussidiarietà**, di derivazione comunitaria (Trattato di Maastricht, 7-2-92), ripreso dalla Legge 59/97, in base al quale spetta «*l'attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai comuni, alle province, alle comunità montane, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative ed organizzative, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime, attribuendo le responsabilità pubbliche, anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati*» [art. 4, co. 3, lett. a), L. 59/97].

Il principio di sussidiarietà, dunque, implica che le funzioni amministrative siano affidate all'ente territorialmente più vicino ai cittadini e, solo quando tali funzioni sono incompatibili con la dimensione territoriale, associativa e organizzativa minima risalgono ad enti di competenza più generale (*sussidiarietà verticale*).

Inoltre l'intervento pubblico rispetto a quello privato si giustifica solo quando i privati e le associazioni libere non siano in grado di rispondere efficacemente a interessi ed esigenze meritevoli di tutela (*sussidiarietà orizzontale*, cfr. art. 118, co. 4, della Costituzione e art. 3, co. 5, del Testo Unico Enti Locali n. 267/2000).

Infine la *legge 5 febbraio 1990, n. 241* detta norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti della pubblica amministrazione fissando regole di trasparenza, celerità, pubblicità, partecipazione, efficienza ed efficacia della azione amministrativa, che saranno ribadite dal *D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29* riguardante la razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego.

Le norme attuali che regolano lo stato giuridico dei docenti sotto il profilo del rapporto di pubblico impiego riflettono la svolta dell'art. 2 del D. Lgs. n. 29 del 2 febbraio 1993 punto 3, che recita: «*I rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici sono disciplinati dalle disposizioni del capo I, titolo II del libro V del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa...*».

Nel 1995 le scuole devono adottare la **Carta dei servizi**: documento formale nel quale ciascun soggetto erogatore di servizio pubblico è obbligato a predefinire e rendere noti all'esterno gli indirizzi generali cui ispira la sua attività amministrativa, le caratteristiche di qualità che

l'utente si attende, i livelli e gli obiettivi quantitativi e/o qualitativi cui tende l'organizzazione, le modalità di valutazione dell'attività svolta per migliorarla, le procedure di reclamo. Nell'ambito di queste disposizioni le istituzioni scolastiche devono elaborare, adottare, pubblicizzare il **Progetto educativo di Istituto (PEI)** che «contiene le scelte educative e organizzative, i criteri di utilizzazione delle risorse e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica».

L'art. 21 della legge Bassanini, che fissa i principi generali per il riconoscimento dell'autonomia alle scuole, è fondamentale per riformare il sistema scolastico. Si modifica l'organizzazione del servizio pubblico dell'istruzione, fermo restando il livello unitario e nazionale di fruizione del diritto allo studio, e alle scuole viene data l'opportunità di ampliare l'offerta formativa nonché di promuovere l'integrazione con il territorio.

Cambia l'organizzazione del servizio pubblico dell'istruzione. Il modello verticale di organizzazione viene sostituito da un modello orizzontale, formato dall'insieme delle unità scolastiche impegnate nella ricerca e nella formazione.

Il centro, liberato dai compiti di gestione, assume la responsabilità del governo del sistema con funzioni di indirizzo e controllo.

Il trasferimento di funzioni alle autonomie locali, con il conseguente riconoscimento dell'autonomia alle scuole, ha modificato la struttura amministrativa centrale. Il **D.Lgs. n. 300 del 1999** istituisce il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** in sostituzione dei due ministeri preesistenti: il *Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università*, e il *Ministero della Ricerca scientifica e tecnologica*.

Sono, inoltre, costituiti, in base al D.P.R. n. 347/2000 e al D.M. 30 gennaio 2001, il *dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione* e quello per *i servizi nel territorio*. I dipartimenti sono supportati dai servizi per gli affari economico-finanziari, da quello per l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica, ed, infine, da quello per la comunicazione.

L'organizzazione periferica del ministero riguardante l'istruzione non universitaria si articola negli **Uffici Scolastici Regionali**, che, per la pianificazione delle politiche scolastiche nel territorio regionale, si avvalgono degli **Uffici Scolastici Territoriali**, i quali, a loro volta, sostituiscono i Provveditorati agli studi. Presso l'Ufficio Periferico Regionale ha collocazione il **Consiglio Regionale dell'Istruzione**, che svolge funzioni consultive e di supporto all'amministrazione a livello regionale, i cui membri sono i presidenti dei Consigli Scolastici Locali, i componenti eletti nei consigli scolastici dalla rappresentanza del personale della scuola statale e non, e i rappresentanti designati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Membro di diritto è il dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale. In sostituzione dei Consigli Scolastici Provinciali nasce il Consiglio Scolastico Locale.

I cambiamenti in atto richiedono una modifica degli organi collegiali interni alla scuola, in quanto i decreti delegati sono sopravanzati dalla nuova normativa.

Gli enti di supporto all'istruzione nati nel 1974 subiscono le modificazioni necessarie.

I vecchi Istituti Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativo, i cd. **I.R.R.S.A.E.** (enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione) si trasformano in istituti regionali di ricerca educativa (**I.R.R.E.**), «enti strumentali», con personalità giuridica, della pubblica istruzione.

La Biblioteca di Documentazione Pedagogica si trasforma in Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (**INDIRE**), il Centro Europeo dell'Educazione si trasforma in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (**INVALSI**), con il compito di procedere alla valutazione del sistema scolastico nel suo complesso, con verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze degli allievi e sulla qualità complessiva del sistema scolastico e formativo.

Il cambiamento nella pubblica amministrazione, che si manifesta anche con l'apertura degli uffici per le relazioni con il pubblico (**URP**), viene sintetizzato con l'espressione «**da suddito a cittadino**», a sottolineare l'attenzione dello Stato verso i membri della comunità nazionale.

2. LA SCUOLA DI FINE MILLENNIO

A) Introduzione

Gli anni '90 pongono all'attenzione del dibattito politico-scolastico la **produttività** e la **qualità dell'istruzione**. La crisi delle politiche del welfare, l'economia in una fase critica, la necessità di formare persone che sappiano affrontare le crescenti problematiche sociali ed economiche, impongono l'esigenza di controllare la spesa pubblica, di verificare se e come le risorse per la scolarizzazione di massa contribuiscano alla crescita del Paese.

Il rapporto *CENSIS del dicembre 1994* stima pari al 30% il tasso della popolazione adulta in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, solo il 9,3% è in possesso di laurea, il 23,3% ha appena raggiunto un livello di istruzione elementare.

Secondo uno *studio dell'OCSE* (1) riferito al 1992, la spesa pubblica in Italia per il sistema scolastico è pari al 3,4% del PIL contro una media OCSE del 3,5%, la spesa pro-capite per studente è di 4.470 dollari, mentre la media OCSE corrisponde a 4.700 dollari.

La spesa pubblica per l'istruzione primaria e secondaria incide per il 6,4% sul totale della spesa pubblica contro una media OCSE del 7,7%.

Per quanto riguarda la spesa l'Italia si trova abbastanza in linea con i Paesi sviluppati, le cose cambiano se si guarda alle categorie di spesa: il 96,7% viene utilizzato per le spese correnti contro il 91,1% dei Paesi OCSE; la remunerazione del personale impegna il 94,6% della spesa contro l'83,6% dei Paesi OCSE, nello specifico il 78,9% del bilancio è riservato alla spesa per i docenti contro una incidenza del 62,5% nei Paesi OCSE.

Al 3,8% di insegnanti tra la popolazione attiva dipendente corrisponde la media del 2,9% dei Paesi OCSE, il rapporto insegnanti alunni è di molto inferiore alla media OCSE, corrisponde al 13,1% nella scuola materna, al 10,4% nella elementare, all'8,0% nella media inferiore e all'8,6% nella media superiore.

Il numero di ore annuali di insegnamento è significativamente inferiore alla media: tra il 9 e il 20% (quest'ultimo dato si riferisce alla scuola media), e questo non può non ripercuotersi sugli stipendi, inferiori alla media OCSE.

L'esigenza di controllare la spesa pubblica per l'istruzione nei paesi industrializzati nasce nel 1987 con l'avvio di un progetto internazionale per lo sviluppo di **indicatori dell'istruzione** a cura dell' OCSE.

Gli indicatori sono raggruppabili in tre grandi classi:

- la prima classe riguarda il **«contesto dell'istruzione»**, cioè i vincoli e le risorse di carattere extrascolastiche in grado di influire sui processi formativi, e comprende, pertanto, gli indicatori del *contesto demografico* (livello di istruzione della popolazione, articolata per età e sesso, incidenza dei giovani sulla popolazione complessiva) e del *contesto economico e sociale* (condizione di occupazione/disoccupazione secondo i diversi livelli di istruzione e per sesso, prodotto interno lordo del paese). Inoltre la prima classe di indicatori contiene anche informazioni che riflettono le aspettative verso la scuola, l'importanza attribuita a una serie di materie tipiche dell'istruzione secondaria e di qualità personali, la fiducia nella scuola per l'insegnamento di queste materie e lo sviluppo di queste qualità, la distribuzione delle responsabilità fra scuola e famiglia nell'educazione dei giovani, la percezione della stima verso gli insegnanti, le pratiche che la scuola dovrebbe privilegiare, gli ambiti in cui i singoli istituti dovrebbero avere autonomia decisionale;
- la seconda classe di indicatori si riferisce a **«costi, risorse e processi scolastici»**: risorse finanziarie (entità della spesa per l'istruzione e fonti, pubbliche e private, dei finanziamenti); partecipazione all'istruzione (partecipazione dei giovani ai diversi gradi dell'istruzione, for-

(1) L'OCSE, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, è stata istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960, ed è composta da ben 30 paesi, tra cui l'Italia. Essa tende alla realizzazione di più alti livelli di crescita economica alla luce del concetto di sviluppo sostenibile, di occupazione, di tenore di vita, favorendo gli investimenti e la competitività e mantenendo la stabilità finanziaria, nonché è, altresì, orientata a contribuire allo sviluppo dei Paesi non membri.

mazione degli adulti); processi e personale (tempo dedicato alle diverse materie, durata dell'anno scolastico, formazione delle classi, consistenza del corpo docente, formazione e retribuzione degli insegnanti); ricerca e sviluppo in campo pedagogico (risorse umane e spesa dedicata alle attività di ricerca e sviluppo);

- la terza classe di indicatori riguarda «**l'acquisizione di conoscenze e competenze**» (l'acquisizione, con ricerche sul piano internazionale, di competenze in determinate discipline), il «**conseguimento di un titolo**» (tassi di completamento dei cicli di istruzione, di conseguimento di titoli universitari) e la «**spendibilità del titolo di studio**» (successo professionale in funzione dell'istruzione).

Ne consegue che la scuola deve essere considerata una organizzazione complessa in cui attivare processi di controllo organizzativo e la necessità di verificare/valutare l'apprendimento.

Alla luce delle problematiche sopra evidenziate va letto il *conferimento dell'autonomia alle scuole introdotto dalla legge n. 537/93*, sancito dall'art. 21 della legge n. 59 del 1997 (*Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali e per la riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa*) e prefigurato dal regolamento del 1999.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche ha per fine il conseguimento di una maggior efficacia della scuola. Per definire in sintesi l'autonomia completiamo uno «slogan» spesso sentito e utilizzato negli anni passati: «*dalla scuola del programma alla scuola del curricolo e oggi al progetto di scuola*». L'autonomia è esercizio di una decisionalità periferica in grado, entro i confini posti dal centro, di ampliare e differenziare l'offerta formativa.

• **IL POF**

Il progetto di scuola viene reso noto con il **Piano dell'Offerta Formativa (POF)**, documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche, che esplicita la progettazione:

- **curricolare;**
- **extracurricolare;**
- **educativa;**
- **organizzativa;**

che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia, coerentemente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studio determinati a livello nazionale, e in base alle esigenze culturali, sociali ed economiche della realtà territoriale.

Il Piano dell'Offerta Formativa emana disposizioni in materia di: autonomia didattica, autonomia organizzativa ed autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

I) L'autonomia didattica consente di adottare tutte le *forme flessibili di organizzazione dei tempi di insegnamento e di svolgimento delle discipline e delle attività ritenute opportune* tra cui:

- l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria delle lezioni e l'utilizzazione degli orari residui nel monte ore obbligatorio;
- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- l'aggregazione delle discipline in ambiti ed aree disciplinari.

Le istituzioni scolastiche individuano le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle scuole stesse rispetto agli obiettivi prefissati.

II) L'autonomia organizzativa consente:

- gli adattamenti del calendario scolastico nel rispetto delle norme vigenti in materia;
- l'organizzazione flessibile dell'orario complessivo del curricolo e quello destinato alle singole discipline e attività, anche su base plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni.

ni in non meno di 5 giorni settimanali, il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie;

- la diversificazione delle modalità di impiego dei docenti nelle varie classi in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell'offerta formativa.

III) L'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo viene esercitata dalle istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali.

Le scuole curano:

- la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
- la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
- l'innovazione metodologica e disciplinare;
- la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la loro integrazione nei processi formativi;
- la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
- gli scambi di informazione, esperienze e materiali didattici;
- l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.

• **Il curriculum**

Consta di una quota oraria nazionale obbligatoria e di una quota riservata alle scuole per discipline ed attività liberamente scelte. L'ampliamento dell'offerta formativa si realizza con discipline e attività facoltative che, per realizzare percorsi formativi integrati, le istituzioni programmano sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali.

Il conferimento della **personalità giuridica** uniforma tutte le scuole di ogni ordine e grado; gli istituti tecnici e professionali ne erano dotati da tempo limitatamente agli aspetti finanziari e patrimoniali. Le scuole autonome hanno la disponibilità dei beni patrimoniali, delle risorse finanziarie derivanti dai contributi dello Stato e da forme di autofinanziamento. L'attribuzione della capacità giuridica comporta la possibilità di ricevere lasciti e donazioni, di stipulare negozi e convenzioni con altri soggetti, di stare in giudizio.

Risorse economiche provengono anche dal *Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi* (L. n. 440/97).

Nessun cambiamento è possibile senza la collaborazione degli insegnanti, che ne sono i primi artefici. Lo sviluppo organizzativo, l'appropriazione di responsabilità e compiti, la crescita personale e professionale devono svilupparsi all'interno della scuola motivando, sostenendo e formando i docenti.

Nel *contratto di lavoro 1998-2001 e 2002-2005* è definito il **profilo professionale del docente della scuola dell'autonomia**.

«La funzione docente realizza il processo di insegnamento/apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i vari ordini e gradi dell'istruzione. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio. In attuazione dell'autonomia scolastica i docenti, nelle attività collegiali, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico-didattici, il piano dell'offerta formativa, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, dell'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola» (art. 23 co. 4, 5, 6 CCNL 1999/2001; artt. 24 e 25 CCNL 2002/2005).

La professionalità dell'insegnante si connota per competenze disciplinari, pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di ricerca e, con il *contratto di lavoro 2006-2009*, anche di documentazione e valutazione che si esplicano nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio.

Il collegio dei docenti, che elabora, attua e verifica il piano dell'offerta formativa, si profila come organo di controllo interno dell'efficacia e dell'efficienza della scuola.

Il contratto di lavoro 1999/2001 prevede un'articolazione della funzione docente, in base a competenze, per conseguire obiettivi strumentali al piano dell'offerta formativa.

«Per la realizzazione delle *finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia*, la risorsa fondamentale è costituita dal **patrimonio professionale dei docenti**, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni-obiettivo riferite alle seguenti aree:

- la gestione del piano dell'offerta formativa;
- il sostegno al lavoro dei docenti;
- interventi e servizi per gli studenti;
- realizzazione di progetti formativi d'intesa con Enti ed Istituzioni esterni alla scuola».

• Il collegio dei docenti

È l'organo che identifica e attribuisce, in coerenza con specifici piani dell'offerta formativa, non meno di 3 e non più di 6 incarichi relativi alle funzioni-obiettivo, determina i parametri e le scadenze per la valutazione dei risultati attesi e la durata di ciascun incarico.

I contratti successivi le definiranno funzioni strumentali per la realizzazione e la gestione del piano dell'offerta formativa che verranno, di conseguenza, identificate dal collegio dei docenti.

Il cambiamento introdotto dall'autonomia e dalla valutazione della scuola richiede una «politica del personale», che è chiaramente enunciata.

«*Nell'ambito dei processi di riforma e di innovazione nella scuola e nelle istituzioni educative, la formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale del personale, per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento, per una efficace politica di sviluppo delle risorse umane attraverso qualificate iniziative di prima formazione e di formazione in servizio, di mobilità, riqualificazione e riconversione professionale, nonché di interventi formativi finalizzati a specifiche esigenze*» (art. 61, co. 1, CCNL 2002/2005).

Il Ministero definisce gli obiettivi formativi prioritari con particolare riguardo ai processi di innovazione in atto, al potenziamento e al miglioramento della qualità professionale, al potenziamento dell'offerta formativa nel territorio con particolare riguardo alla prevenzione dell'insuccesso scolastico e al recupero degli abbandoni, nonché all'esigenza di formazione continua degli adulti.

Di nuovo: «*La partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento costituisce un diritto per il personale in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo delle proprie professionalità*» (art. 62, co. 1, CCNL 2002/2005).

• Gli "Orientamenti per la scuola dell'infanzia"

L'ultimo scorcio del XXI secolo è ricco di cambiamenti anche sul piano pedagogico. Nel 1991 emergono gli **Orientamenti per la scuola dell'infanzia**, che testimoniano lo spessore culturale, pedagogico ed educativo che questa scuola ha raggiunto. Il documento innovativo e particolarmente ricco sul piano culturale propone, al posto dell'espressione *scuola materna*, il termine **scuola dell'infanzia** più rispondente all'evoluzione che caratterizza l'istituzione e che testimonia l'idea di un bambino protagonista.

«*La scuola dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva di realizzare soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale*».

«*La scuola materna deve consentire ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia ed alla competenza*».

«La presenza nella scuola di **bambini in difficoltà** è fonte di una preziosa dinamica di rapporti e di interazioni che è, a sua volta, occasione di maturazione per tutti, dalla quale si impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante».

Ancora: «Gli **elementi essenziali del progetto educativo-didattico** della scuola materna sono quindi costituiti, in base alla struttura curricolare, dalle finalità educative, dalle dimensioni dello sviluppo e dai sistemi simbolico-culturali. La struttura curricolare si basa sulla stretta interrelazione fra questi elementi costitutivi che, assunti in una coerente concezione educativa, concorrono ad articolare una serie ordinata di campi di esperienza educativa verso i quali vanno orientate le attività della scuola».

• I campi di esperienza

I campi di esperienza educativa indicano «i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino» e sono così denominati:

- **Il sé e l'altro:** capacità di aumentare il proprio grado di autonomia personale; capacità di riconoscere, esprimere e controllare i propri sentimenti; capacità di riconoscere il valore degli altri; capacità di superare la dimensione egocentrica; capacità di cooperare con coetanei ed adulti; capacità di sviluppare sentimenti di unità nei confronti del genere umano al di là delle diversità.
- **Il corpo e il movimento:** capacità di sviluppare le percezioni sensoriali e gli schemi motori dinamici e posturali di base, adattandoli alle dimensioni spazio-temporali di diversi ambienti e situazioni; capacità di intuire e progettare nel corso delle attività un'efficace strategia motoria.
- **I discorsi e le parole:** capacità di prestare attenzione ai discorsi degli altri; capacità di pronunciare correttamente le parole; capacità di organizzare frasi di senso compiuto; capacità di raccontare una propria esperienza e/o fatti; capacità di rielaborare un racconto e di riferirne gli elementi principali.
- **Lo spazio, l'ordine e la misura:** capacità di stabilire relazioni logiche; capacità di operare raggruppamenti e classificazioni; capacità di compiere seriazioni; capacità di riconoscere, denominare, rappresentare forme e dimensioni; capacità di localizzare e rappresentare elementi nello spazio.
- **Le cose, il tempo, la natura:** capacità di provare curiosità nonché desiderio di esplorare e capire; capacità di cogliere i dati rilevanti in un fenomeno; capacità di sviluppare idee in merito a fatti e di comunicarle agli altri; capacità di intuire progressivamente il senso del limite di ogni soluzione e di intravedere la provvisorietà delle spiegazioni; capacità di provare interesse per le condizioni di vita degli altri esseri viventi e rispetto per essi; capacità di apprezzare l'ambiente naturale e di sviluppare attitudini e impegno per la sua salvaguardia.
- **Messaggi, forme e media:** capacità di usare tecniche e materiali diversi per esprimersi, comunicare e rappresentare; capacità di utilizzare modelli espressivi non stereotipati; capacità di realizzare giochi simbolici, drammatizzazioni, mimo; capacità di riconoscere suoni e rumori; capacità di acquistare una sensibilità musicale; capacità di assumere gradualmente un atteggiamento critico nei confronti di messaggi mass-mediali; capacità di utilizzare le NTD per esprimersi e comunicare, per rielaborare e documentare il proprio vissuto.

B) Progetti di sperimentazione

«Essere insegnante di scuola materna comporta oggi un profilo di alta complessità e di grande responsabilità e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad un'aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini».

La società di fine millennio è profondamente cambiata: più di un milione di stranieri provenienti dai vari continenti e professanti diverse religioni vivono in Italia. I disagi sociali richiedo-

no nuovi approcci pedagogici ed educativi: prendono avvio *l'educazione alla salute, l'educazione ambientale, alimentare, stradale, alla legalità, all'interculturalità*. Quest'ultima trova una sua elaborazione nella Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990 e nella successiva n. 37 del 1993 sull'educazione internazionale secondo le linee tracciate dall'UNESCO.

Alla fine degli anni '80 per la scuola secondaria superiore si procede a una **razionalizzazione delle sperimentazioni**, apportatrici di cambiamenti per via amministrativa, che vengono coordinate dal Ministero (progetti assistiti) e che le stesse scuole possono adottare. Le più importanti sono quelle della *Direzione generale dell'istruzione tecnica* che, con varie denominazioni, coinvolgono quasi tutti gli indirizzi in ordinamento, quello della *Direzione generale dell'istruzione professionale* con il Progetto '92, che riduce il numero delle specializzazioni da 130 a 30 circa, potenzia la formazione culturale e consente, con opportuni esami integrativi, il passaggio a qualsiasi indirizzo della scuola secondaria superiore.

Con lo scopo di ampliare la cultura generale e professionale attribuisce una dimensione polivalente alla professionalità ed esclude l'addestramento ripetitivo: il *primo triennio*, infatti, dedica due terzi dell'orario alla formazione culturale e di base, il resto alle discipline specialistiche.

Ricordiamo il **progetto Sirio** della Direzione generale dell'istruzione tecnica che, considerando le diverse modalità di apprendere degli adulti, introduce percorsi differenti per gli indirizzi serali e, per la prima volta, consente di riconoscere crediti formativi derivanti da studi o esperienze maturate, nonché la proposta di istituzione del liceo delle scienze sociali da parte dell'istruzione classica, scientifica e magistrale; e, altresì, il **progetto Brocca**, che istituisce un biennio unitario e un triennio specifico di indirizzo. Attraverso le sperimentazioni assistite inizia a modificarsi l'impianto della scuola superiore che, nelle sue linee portanti, è ancora quello gentiliano.

Sono anni convulsi di cambiamenti: la *legge 104/92* afferma il pieno rispetto della dignità, i diritti di libertà e di autonomia della persona in situazione di handicap e ne promuove l'integrazione nella famiglia, nella scuola (dal 1987 è possibile la frequenza anche nella scuola secondaria superiore), nella società, e, infine, nel mondo del lavoro.

A decorrere *dall'anno scolastico 1993/94*, negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, per le materie con voto insufficiente, vengono aboliti gli esami di riparazione a settembre, sostituiti dagli interventi didattici ed educativi integrativi. A partire dal 1997 non è più richiesta nella scuola superiore la votazione di almeno 8 in condotta. Gli interventi didattici integrativi ed educativi sono sostituiti dal debito formativo, il voto negativo in alcune materie può essere «condonato» dal consiglio di classe, qualora ritenga che lo studente possa recuperare, divenendo un debito formativo da colmare nell'anno successivo per ottenere la promozione. Il decreto ministeriale n. 682 del 4-11-96 (**cd. Decreto Berlinguer**) stabilisce che, a partire dal primo settembre 1997, il programma di **storia** dell'ultimo anno della scuola media di I e II grado sia dedicato al Novecento.

Il D.P.R. n. 249/98 introduce lo **Statuto delle studentesse e degli studenti** delle scuole secondarie.

Doveri degli studenti sono la frequenza, l'impegno nello studio, il rispetto verso i compagni, gli adulti, il patrimonio della scuola. I *provvedimenti disciplinari*, che hanno finalità educativa, tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e ad instaurare rapporti corretti nella scuola, sono stabiliti nei regolamenti delle istituzioni scolastiche.

Nello stesso anno nascono il **corso di laurea in scienze della formazione primaria** e le **scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario**. Nel 1999 ritorna *l'esame di Stato* al posto dello sperimentale esame di maturità del 1969; alla prova di italiano, che prevede diverse modalità di svolgimento e a quella inerente lo specifico corso di studi, si aggiunge una *prova pluridisciplinare* riguardante le materie dell'ultimo anno, predisposta dalla commissione esaminatrice. La prova orale consiste in un colloquio per accertare le competenze riguardanti i programmi dell'ultimo anno di corso.

Nell'assegnazione della votazione finale è prevista la valutazione del credito scolastico, che corrisponde al profitto dello studente durante il corso degli studi.

La **legge n. 196/1997** istituisce *l'istruzione e la formazione tecnica superiore*, un canale formativo post-diploma non universitario per riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti occupati e non.

Nel gennaio 1997 il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer presenta il **Documento di riordino dei cicli scolastici**. Significativo al riguardo il commento del sociologo **Marcello Dei**: «*Senza esultare per il nuovo che forse sta avanzando, evitiamo di essere apocalittici. Sappiamo che la base sociale della scolarità deve essere ampliata se non vogliamo che l'Italia resti in coda nella graduatoria dei paesi sviluppati. Diamo fiducia all'idea del debito/credito formativo. Approviamo l'impegno a una socializzazione mirata ad ampliare la cittadinanza scolastica e la consapevolezza della cittadinanza.*

Però i dubbi che riguardano il livello qualitativo del prodotto della nostra scuola non sono esclusiva dei nostalgici della scuola d'élite. E non soltanto costoro notano con rammarico che la demotivazione a conoscere, la faciloneria e il pressapochismo stanno crescendo. Per giunta l'ignoranza che tanti studenti candidamente ostentano non scalfisce la fiducia che essi, non meno dei loro genitori, mostrano di avere nella promozione, quasi si trattasse di un diritto acquisito. La nuova scuola dovrà (dovrebbe) tentare una difficile mediazione tra gli opposti, trovare un punto di equilibrio tra uguaglianza delle opportunità e rigore, partecipazione sociale e impegno personale, vocazione universalistica del servizio ed esigenze di selezione, quantità e qualità».

La **legge 20 gennaio 1999 n. 9** eleva l'obbligo di istruzione da 8 a 10 anni e in via transitoria da 8 a 9. La **legge n. 144/1999** istituisce l'obbligo formativo fino a 18 anni di età, che si realizza nel canale scolastico o della formazione professionale regionale o nell'apprendistato.

Il **principio di sussidiarietà**, già realizzato «in verticale» con il trasferimento di poteri e competenze anche in materia scolastica dallo Stato agli Enti Locali e alle Regioni e alle istituzioni scolastiche autonome, è realizzato «in orizzontale» con l'ingresso delle scuole paritarie nel sistema pubblico dell'istruzione.

La **legge 10 marzo 2000, n. 62**, «*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*», configura, infatti, il sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, private e degli enti locali. Il principio ispiratore sostiene che l'istruzione è un servizio pubblico e la gestione delle scuole non deve essere necessariamente dello Stato.

La legge introduce l'espressione **scuola paritaria** per unificare tutte le categorie di *scuole non statali* presenti nella parte II titolo VIII del Testo Unico delle leggi della scuola del 1994 (scuole materne autorizzate, scuole elementari parificate, scuole secondarie legalmente riconosciute). La *parità* è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che possiedono determinati requisiti: corrispondere agli ordinamenti generali dell'istruzione (art. 33, co.2, Cost.); essere coerenti con la domanda formativa delle famiglie (art. 30, co.1, Cost.); rispettare la libertà di insegnamento (art. 33, co.1, Cost.). Il **progetto educativo** «*indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso*», non può imporre «*attività extracurricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa*».

3. LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ ATTUALE

Gli incessanti cambiamenti che hanno coinvolto la scuola devono essere visti alla luce di un contesto culturale, sociale, economico in continuo divenire.

Alla definizione della nostra società come postmoderna o postindustriale si affianca quella della società dell'informazione.

Le nuove tecnologie stanno cambiando a tal punto il nostro modo di vivere che siamo dinanzi a un passaggio epocale? Molti ritengono che l'informazione, la sua produzione, la distribuzione e il controllo siano diventate una risorsa primaria, in tal modo un bene immateriale sostituirebbe quelli materiali.

Con la *net-economy* le aziende avviano il commercio elettronico (*e-commerce*), non sono più solo i beni materiali a creare ricchezza, ma l'informazione e le transazioni elettroniche.

La pubblica amministrazione inizia ad offrire i propri servizi on line per passare «dalle code al click» (*e-governement*). La globalizzazione che ci investe è il risultato di due fenomeni inediti: da un lato la rivoluzione telematica, dall'altro la diffusione su scala planetaria di flussi finanziari, scambi commerciali, investimenti diretti, metodi di produzione e abitudini di consumo.

La forte riduzione delle barriere di spazio e tempo, rese possibili dalla tecnologia elettronica, aumenta notevolmente l'interdipendenza fra stati, economie, popoli, nonché l'interpenetrazione fra cultura e tradizioni diverse. Il nostro destino sarà sempre più intrecciato a quello di altri popoli, per i crescenti movimenti migratori dal Sud al Nord, dall'Est all'Ovest del mondo. Le competenze professionali dipendono sempre più dalla capacità di gestire conoscenze. Il sistema di produzione dipende, mai come ora, dalle risorse immateriali dell'acquisizione e sviluppo di competenze. L'apprendimento ha luogo in diversi ambienti e in tutto l'arco della vita, a quello scolastico si affiancano quello lavorativo e delle stesse esperienze di vita.

La complessità del cambiamento in corso richiama la famosa affermazione che «*a scuola bisogna imparare ad imparare*», perché ciò sarà necessario per tutto il corso della vita. Essa vale peraltro per gli stessi docenti impegnati a padroneggiare le nuove tecnologie telematiche che hanno consentito la nascita dell'università on-line. Negli ultimi cinquanta anni l'incremento dell'istruzione è stato notevole, dal 50% circa dei ragazzi che proseguivano gli studi dopo la terza media si è giunti al 97%, ma il fenomeno del disagio e della dispersione investe il 20-30% degli studenti iscritti alle superiori.

Nelle indagini internazionali **l'Italia** risulta uno dei **paesi meno istruiti al mondo**, in ampie fasce della popolazione giovanile e adulta è presente l'analfabetismo funzionale: il 34,6% della popolazione adulta è incapace di comprendere testi elementari; il 32% non è in grado di realizzare semplici calcoli aritmetici. I destini occupazionali sono ancora legati al reddito e all'estrazione sociale della famiglia.

Essere cittadini oggi non richiede dei minimi formativi come leggere e scrivere, ma ulteriori saperi: informatica, inglese, competenze trasversali, nonché poter riprendere, proseguire gli studi in qualunque momento della vita. È fondamentale rendere possibile l'esercizio del diritto allo studio con il proseguimento degli studi anche per coloro che, per l'assolvimento dell'obbligo formativo, scelgono un percorso non scolastico.

Negli scenari impreveduti e incerti del terzo millennio, derivanti dal crollo dell'illusione di una crescita continua, dalla globalizzazione, dalla tecnologia che, con l'intelligenza artificiale, si pone in concorrenza con le qualità umane, dalle migrazioni di uomini fra continenti, da una situazione economico sociale non brillante, l'impresa di una riforma complessiva del sistema scolastico è tentata dal governo di centro-sinistra con i Ministri Luigi Berlinguer e Tullio De Mauro.

La **legge n. 30/2000** di riordino dei cicli di istruzione prevede l'elevazione della scolarità obbligatoria da 8 a 9 anni per consentire il successo formativo di tutti, una scuola di base o ciclo primario di 7 anni e una scuola secondaria di 5 anni. Il decreto, che fissa al 1° settembre 2001 l'inizio della nuova scuola di base, al 1° settembre 2002 quello della nuova scuola secondaria e definisce le caratteristiche ordinamentali e curricolari del primo ciclo di istruzione, incappa in un rilievo della Corte dei Conti. Sarà ritirato dal ministro Letizia Moratti, espressione della nuova maggioranza uscita dalle elezioni politiche del 13 maggio 2001, per approntare una nuova normativa. La legge n. 53/2003, «*Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*», avvia il processo di riforma in un quadro costituzionale cambiato da cui discende il titolo della legge-delega. La legge costituzionale n. 3/2001 modifica il titolo V della Costituzione, abroga **l'art. 114 Cost.** che recitava: «*La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni*» sostituendolo con il seguente: «*La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento*». **l'art. 117** stabilisce che lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le norme generali sull'istruzione e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. È materia di legislazione concorrente, tra Regione e Stato, l'istruzione, in termini di riserva della determinazione dei principi fondamentali da parte del potere centrale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, con esclusione dell'istruzione e formazione professionale. Le Regioni hanno competenza esclusiva nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, salvo l'autonomia delle scuole.

Il quadro giuridico costituzionale può cambiare perché sono state presentate ulteriori modifiche al titolo V della Costituzione; la configurazione della scuola di fine millennio nasce dai seguenti passaggi:

- dalla scuola di Stato al sistema nazionale di istruzione, dalla giustapposizione alla integrazione tra scuola pubblica e paritaria privata;
- dalla istituzione scolastica quale organo dello Stato alla attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia funzionale alla stessa.

«Il complesso progetto di riforma "a mosaico", scaturito dall'art. 21 della legge n. 59/1997, ha posto termine a quasi un secolo e mezzo di scuola di Stato, interrompendo il "fil rouge" che ha costantemente contraddistinto la legislazione scolastica, dalla legge Casati ai nostri giorni, ed edificando un sistema di istruzione pubblica fondato sul principio del pluralismo e del policentrismo. Al cd. monopolio dello Stato si è sostituito il sistema nazionale di istruzione, una struttura composita, un modello a rete (si potrebbe dire, utilizzando una terminologia spesso abusata, negli ultimi anni) in seno al quale sono chiamati ad operare, in modo integrato, Stato, Regioni, autonomie locali, scuole statali, scuole non statali paritarie, enti di supporto».

«All'inizio del secolo XX e fino alla metà dello stesso, la scuola di Stato è stata costruita, sulla base di una organizzazione piramidale ed autoritaria, con l'intento di selezionare, innanzitutto, uno scelto gruppo, deputato a divenire classe dirigente, e, per il resto, di formare buoni cittadini, dediti alla patria e al lavoro. La Costituzione repubblicana, confermando il sistema statale, ma aprendo spiragli anche alle scuole non statali, ha, da un lato, spostato l'attenzione verso l'obiettivo della scolarizzazione di massa e, dall'altro, disegnato l'istruzione come diritto sociale, diritto della persona, mirante a porre tutti nelle medesime condizioni di partenza. Negli anni settanta, in seno ad una scuola di Stato che mostrava le prime incrinature, le linee guida della politica scolastica sono andate dirigendosi verso l'affermazione del principio democratico e di quello partecipativo, attraverso l'assegnazione agli organi collegiali della scuola delle poche decisioni non spettanti all'apparato amministrativo statale. Oggi, con l'istituzione del sistema nazionale di istruzione, composto da istituzioni scolastiche autonome, statali e non statali, l'obiettivo da perseguire, in un contesto in cui va riducendosi lo sforzo finanziario statale per l'istruzione (e, in generale, per il Welfare State), è quello dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico e del miglioramento del modello di istruzione, ciò sia allo scopo di perseguire il fine pubblico dell'elevazione del livello di istruzione, sia di garantire il pieno sviluppo della personalità individuale.

L'obiettivo principale, dunque, nell'odierna visione del sistema scolastico è quello della qualità delle prestazioni inerenti il servizio scolastico. Per conseguirlo è stato elaborato un complesso meccanismo, fondato sulle trasformazioni descritte, cioè l'attribuzione di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, didattica e finanziaria alle scuole; l'accentuazione dei poteri del dirigente scolastico e la conseguente responsabilità per il mancato conseguimento dei risultati; la riforma degli organi collegiali della scuola e l'introduzione di meccanismi gestionali di tipo aziendalistico; la valorizzazione della professionalità del docente in seno ad un'attività didattica coordinata dal piano dell'offerta formativa; l'edificazione del rapporto di utenza tra la scuola, da una parte, e gli studenti ed i genitori, dall'altra; lo sviluppo di un adeguato sistema di valutazione delle prestazioni».

Non va dimenticato il passaggio dal governo centrale della scuola alla pluralizzazione dei centri di elaborazione delle politiche scolastiche. Il sistema nazionale di istruzione si fonda sull'autonomia e sulla diversità dal momento che con il piano dell'offerta formativa ciascun istituto scolastico può assumere una sua identità culturale, il Ministero dell'Istruzione è chiamato a tutelare l'unità del sistema nella differenziazione ai sensi dell'**art. 3, co. 2, Cost.**: *«La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione»*; dell'**art. 21, co. 1**, della legge Bassanini, che garantisce l'autonomia delle scuole *«fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato»*; dell'**art. 117, co 2, lett. m) ed n)**, **Cost.**: *«Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie»: in ordine alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» ed in ordine «alle norme generali sull'istruzione».*

A salvaguardia dell'eguaglianza sociale, l'**art. 119 Cost.** prevede, per far da contrappeso all'autonomia finanziaria regionale, l'attivazione di un fondo perequativo per attenuare le differenze tra realtà territoriali.

In un quadro giuridico, istituzionale e amministrativo profondamente cambiato che, dall'accentramento del potere nello Stato, è passato ad una potestà legislativa esclusiva e ripartita o concorrente tra Stato e Regione, si colloca la riforma della scuola.

I soggetti, protagonisti della riforma, risultano pertanto essere:

- lo Stato, le Regioni e gli enti territoriali;
- le istituzioni scolastiche autonome;
- le famiglie.

Questionario

- 1) **L'art. 21 di quale legge fissa i principi generali per il riconoscimento dell'autonomia alle scuole?**
- A) Legge Bassanini.
 - B) Legge Coppino.
 - C) Riforma Gentile.
 - D) Legge Treu.
- 2) **Il Piano dell'Offerta Formativa (POF):**
- A) È il medesimo per tutte le scuole.
 - B) Riguarda esclusivamente l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività.
 - C) Fa prevalentemente riferimento ai progetti di ricerca e sperimentazione.
 - D) Nessuna delle precedenti.
- 3) **La scuola è suddivisa in due cicli, il primo è costituito:**
- A) Dalla Scuola dell'infanzia e dalla Scuola primaria.
 - B) Dalla Scuola secondaria di primo grado e dal Liceo.
 - C) Dalla Scuola primaria e dalla Scuola secondaria di primo grado.
 - D) Solo dalla Scuola primaria.
- 4) **L'obiettivo principale nell'odierna visione del sistema scolastico è:**
- A) Selezionare un gruppo scelto, deputato a divenire classe dirigente.
 - B) Migliorare la qualità delle prestazioni.
 - C) Ottenere un'organizzazione piramidale e autoritaria.
 - D) Attribuire autonomia organizzativa e didattica ma non personalità giuridica alle scuole.
- 5) **La valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (valutazione esterna) spetta:**
- A) Al Dirigente Scolastico.
 - B) All'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione.
 - C) Al Collegio dei docenti.
 - D) All'Istituto regionale per la valutazione del sistema di istruzione.
- 6) **Il decreto legislativo n. 59 del 19 Febbraio 2004 fa riferimento:**
- A) Alla definizione delle norme generali relative alla Scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione.
 - B) Alle norme per la parità scolastica e alle disposizioni sul diritto allo studio.
 - C) Alla competenza legislativa esclusiva dello Stato per quanto concerne le norme generali sull'istruzione.
 - D) Alla competenza legislativa della Repubblica per quanto riguarda le norme generali sull'istruzione.

7) I Piani di studio personalizzati pongono al centro:

- A) Il programma.
- B) Il curricolo.
- C) L'allievo.
- D) Il docente.

8) La Scuola dell'infanzia concorre:

- A) Alla realizzazione del principio di differenziazione delle opportunità.
- B) Alla deresponsabilizzazione delle famiglie.
- C) All'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine.
- D) Nessuna delle precedenti.

9) Il Portfolio è:

- A) Una nuova modalità di valutazione.
- B) Un insieme ibrido di materiali didattici.
- C) Un'Unità di apprendimento.
- D) Un Piano di studio personalizzato.

10) Il Portfolio della Scuola primaria (e secondaria di primo grado) è compilato e aggiornato:

- A) Solo dal docente coordinatore dell'équipe pedagogica.
- B) Dal docente-tutor in collaborazione con altri docenti, tenendo in considerazione i genitori e gli stessi alunni.
- C) Dal docente-tutor in collaborazione con il Dirigente scolastico.
- D) Dai docenti e dalle famiglie degli studenti.

11) Contribuisce all'affermazione della propria identità:

- A) Subire le crescenti quantità di informazioni e sollecitazioni comportamentali esterne.
- B) Affidarsi totalmente alle scelte dei genitori.
- C) Assumersi le responsabilità delle proprie azioni solo in determinate situazioni.
- D) Gestire l'irrequietezza emotiva e intellettuale.

12) Terminata la Scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, i ragazzi sono posti nella condizione di:

- A) Avere piena consapevolezza delle proprie inclinazioni naturali.
- B) Rispettare gli altri antepoendo i loro bisogni ai propri.
- C) Avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare se stessi.
- D) Anteporre le proprie necessità a quelle degli altri.

13) Da settembre 2007 parte, in via sperimentale, un'offerta formativa con le «sezioni primavera o ponte» rivolta a bambini:

- A) Dai due ai tre anni di età.
- B) Dai due ai quattro anni di età.
- C) Dai tre ai quattro anni di età.
- D) Dai quattro ai cinque anni di età.

14) **Uno dei compiti principali della scuola, oggi più che in passato, è:**

- A) Accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze.
- B) Sostituire la famiglia, quando necessario, nel percorso educativo del ragazzo.
- C) Insegnare le regole del vivere e del convivere.
- D) Nessuna delle alternative proposte.

15) **Nella Scuola dell'infanzia il curriculum si articola attraverso:**

- A) Discipline.
- B) Campi di esperienza.
- C) Aree disciplinari.
- D) Scienze motorie.

16) **Sviluppare l'identità vuol dire:**

- A) Imparare a stare bene e sentirsi sicuri nel far fronte a nuove esperienze in un ambiente sociale allargato.
- B) Esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana.
- C) Sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.
- D) Scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise.

17) **La Scuola secondaria di primo grado rappresenta la fase in cui:**

- A) Si acquisiscono apprendimenti di base.
- B) Si sviluppano le dimensioni cognitive.
- C) Si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo.
- D) Si esercitano differenti potenzialità di pensiero, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

18) **Compito peculiare del primo ciclo scolastico è:**

- A) Incentrare l'attenzione dell'allievo solo sullo studio.
- B) Evitare che lo studente diventi precocemente autonomo.
- C) Evitare che lo studente diventi un attore sociale consapevole e responsabile.
- D) Porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva.

19) **La Scuola dell'infanzia:**

- A) Rientra nel percorso corrispondente al diritto/dovere dell'istruzione e formazione.
- B) È obbligatoria.
- C) Fa parte del sistema educativo.
- D) Non promuove potenzialità di relazione e apprendimento.

20) **Il Progetto educativo di Istituto contiene:**

- A) Il progetto dell'offerta formativa.
- B) I bisogni formativi del territorio.
- C) Le condizioni di erogazione del servizio e delle risorse disponibili.
- D) Le scelte educative e organizzative delle risorse.

Risposte commentate al questionario

1) Risposta esatta: **B**

L'art. 21 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997 (cd. **Legge Bassanini**) sancisce l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale di ogni istituzione scolastica. Viene in tal modo modificata l'organizzazione del servizio pubblico dell'istruzione, fermo restando il livello unitario e nazionale di fruizione del diritto allo studio; e alle scuole viene data l'opportunità di ampliare l'offerta formativa nonché di promuovere l'integrazione con il territorio.

2) Risposta esatta: **D**

Il **Piano dell'Offerta Formativa (POF)** è il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale dell'Istituto ed esplicita la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia, coerentemente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studio determinati a livello nazionale, e in base alle esigenze culturali, sociali, economiche della realtà territoriale.

3) Risposta esatta: **C**

La **legge n. 53 del 28 marzo 2003** ha ridisegnato il sistema scolastico. Ha sancito il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno d'età, che si realizza nel sistema dell'istruzione o in quello dell'istruzione e della formazione professionale.

Come nella generalità degli altri paesi europei, la scuola è suddivisa in due cicli: primo e secondo. La Scuola primaria (ex elementare) di durata quinquennale, la secondaria di primo grado (ex media di primo grado) di durata triennale costituiscono il primo ciclo. Il secondo ciclo si riparte in sistema dei licei e in sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

4) Risposta esatta: **B**

Oggi, con l'istituzione del sistema nazionale di istruzione, composto di istruzioni scolastiche autonome statali e non statali, l'obiettivo da perseguire è quello dell'**efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico** e del **miglioramento del modello di istruzione**, ciò sia allo scopo di perseguire il fine pubblico dell'elevazione del livello di istruzione sia di garantire il pieno sviluppo della personalità individuale.

5) Risposta esatta: **B**

La valutazione esterna compete all'**Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI)**. Ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative.

6) Risposta esatta: **A**

Il **decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004** concerne la definizione delle norme generali relative alla Scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.

7) Risposta esatta: **C**

I **Piani di studio personalizzati** cambiano totalmente l'impianto scolastico mettendo al centro l'allievo. Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, i Piani di studio personalizzati contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che riflette la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle Regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali. Il piano di studi personalizzato resta a disposizione delle famiglie e offre una documentazione per la compilazione del **Portfolio** delle competenze individuali.

8) Risposta esatta: **C**

La **Scuola dell'infanzia** «concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla dai due anni e mezzo all'ingresso nella scuola primaria, nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie». Concorre inoltre alla realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità.

9) Risposta esatta: **A**

Nel sistema scolastico riformato, il Portfolio delle competenze è uno **strumento unitario** che raccoglie in modo ordinato le **documentazioni** più significative **del percorso scolastico dell'alunno**, annotandone esiti e modalità di svolgimento del suo processo formativo, e accompagnandolo dalla Scuola dell'infanzia fino alla conclusione del primo ciclo di istruzione per tracciare il suo percorso e per offrirsi in ogni momento a supporto di analisi ragionate condivise dei risultati ottenuti per i docenti, per l'alunno e per i suoi genitori.

10) Risposta esatta: **B**

Il Portfolio delle competenze individuali della Scuola primaria (e secondaria di I grado) è compilato ed aggiornato dal **docente coordinatore-tutor**, in collaborazione con tutti i docenti che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti di ciascun allievo. Nello stilare il documento risulta importante anche coinvolgere i genitori e gli stessi allievi, chiamati ad essere sempre protagonisti consapevoli della propria crescita.

11) Risposta esatta: **D**

Prendere coscienza della dinamica che porta all'affermazione della propria identità vuol dire anche riuscire a gestire l'**irrequietezza emotiva e intellettuale**, comunicandola a coetanei e ad adulti significativi (genitori, docente tutor, altri insegnanti) e trovando con loro le modalità migliori per affrontarla e poi trasformarla in **autonomia personale**, che è maggiore sicurezza di sé, fiducia, intraprendenza, collaborazione con gli altri.

12) Risposta esatta: **C**

Dopo aver frequentato la Scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, i ragazzi sono posti nella condizione di avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la **Convivenza civile**.

13) Risposta esatta: **A**

Da Settembre 2007 parte l'iniziativa sperimentale annuale di carattere nazionale di una offerta formativa per i bambini dai 2 ai 3 anni d'età con le «**sezioni primavera o ponte**» con il concorso dello Stato, del Comune, del sistema privato paritario, in modo da valorizzare il principio della sussidiarietà. È un servizio socio-educativo, integrativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia, proposto da un soggetto gestore (stato, comune, scuole paritarie) il quale, al fine di ottenere un contributo statale, presenta un progetto che deve necessariamente rispondere ai seguenti requisiti: presenza di locali e arredi idonei; l'accoglienza di un gruppo che va da 15 a 20 piccoli; un orario di base (fino a 6 ore) e prolungato (fino a 8/9 ore); un rapporto docente-bambini di norma non superiore a 1:10.

14) Risposta esatta: **C**

«Insegnare le regole del **vivere** e del **convivere** è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le **famiglie** incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo».

15) Risposta esatta: **B**

Nella Scuola dell'infanzia il **curricolo** si articola attraverso i campi di esperienza che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati all'azione consapevole degli insegnanti e introducono ai sistemi simbolico-culturali.

16) Risposta esatta: **A**

Sviluppare l'identità significa imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

17) Risposta esatta: **C**

Nella scuola secondaria di primo grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle **discipline** e una articolata organizzazione delle **conoscenze**, nella prospettiva della elaborazione di un sapere integrato.

18) Risposta esatta: **D**

È compito specifico del primo ciclo scolastico porre le basi per l'**esercizio della cittadinanza attiva**, incrementando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia. L'educazione alla cittadinanza viene favorita attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente, e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà.